

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 1° Giugno 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### COL 1° GIUGNO

### IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1° Giugno 1876 al 31 Maggio 1877

Anno Sem. Trim.  
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Franeo nel Regno . 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

#### DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

### UFFICIALI VENETI

Sopra questa interessante questione, della quale dovrà fra non molto occuparsi la Camera, riceviamo un articolo che mira a combattere le idee espresse dal nostro egregio corrispondente da Roma.

Dolenti di non trovarci, come sempre, d'accordo col nostro egregio corrispondente, facciamo voti perchè la Camera sciogla la questione senza ledere i diritti di chichessia.

Il corrispondente romano del *Bacchiglione*, nella lettera 24 corr. inserita nel num. 145, spezza una lancia a danno dei combattenti del 1848-49.

Egli non darebbe loro neppure l'indennità, con gonfia espressione dalla Commissione parlamentare strombazzata col titolo di *ricompensa nazionale*. Belle parole, artificialmente sostituite alle voci *carità, elemosina, sussidio*. Se non altri, almeno se ne avvantaggerà il dizionario dei sinonimi.

Il corrispondente romano stabilisce: che i superstiti non feriti, sani e robusti, non hanno per nulla diritto di veder ricompensato a quattrini il loro patriottismo; imperocchè, aggiunge, il patriottismo non ha e non può avere altra ricompensa all'infuori della soddisfazione della propria coscienza, e dell'ammirazione dei buoni cittadini.

Questo si chiama scrivere pur di scrivere qualche cosa, però con offesa alla giustizia distributiva e al diritto, e senza tener conto che la soddisfazione della coscienza è il pane dell'anima, e che l'ammirazione dei cittadini, nel caso concreto, è un'atroce ironia, imperocchè per non pochi superstiti, nè sani, nè robusti, la questione della reintegrazione nei gradi e diritti perduti, è anche questione di fame. Sì, onorevole corrispondente, è questione di giustizia distributiva, di diritto, e di fame insieme, e lo proviamo.

Perchè i superstiti di Roma e Venezia non dovessero partecipare alla riparazione, conveniva che questa non fosse stata iniziata. Al contrario trovò ampia e generale applicazione. Tutti gli italiani i quali, dagli eserciti dei governi esautorati, si slanciarono nella rivoluzione e perdettero la posizione ed il pane, furono riammessi nei diritti acquisiti sotto i Governi provvisori, in qualche regione, anzi, con l'aumento di un grado. E vi è di più. Tutti gli arruffa-compensi, in gran parte sedicenti patrioti, furono ammessi al

banchetto nazionale. Il nepotismo ed il favoritismo furono spiegati nella più larga scala. Per tutti questi protetti si trovò il denaro; ai loro riguardi fu giustizia l'abuso, nè la questione finanziaria fece capolino.

Per quale ragione, dunque, taluni pretendono ed altri aspirano alla esclusione dei combattenti veneti e romani soltanto? Forse che i veneti e romani hanno demeritato della patria? È odio, è avversione per gli strenui campioni delle due grandi epoche (le difese di Roma e Venezia) che tramanderanno ai posteri la gloria italiana, oppure cosa è? Questo abuso di due pesi è due misure, questa disuguaglianza di trattamento, l'onorevole corrispondente se ne persuade, offendono gravemente la giustizia distributiva. E tanto più la offendono oggidì, in cui dovrebbe essere compito del Ministero della Sinistra di riparare (ma completamente) anche all'inqualificabile procedimento dei Ministeri della consorte.

Nè creda che la riparazione sia chiesta ed accettata come un atto di grazia. No, essa si appoggia al diritto pieno e indiscutibile, a quel diritto ch'egli, il corrispondente, oggidì si studia di disconoscere.

Coloro che insistono per una riparazione completa sono cittadini che del servizio militare avevano formato la propria carriera; e che si pronunciarono contro i rispettivi Governi onde scacciare lo straniero, esautorare i dominatori di razza barbara, ed abbattere l'assolutismo, ma col fermo proposito di servire, in continuazione di carriera militare, un governo nazionale grande, libero, indipendente. Pretendere che questi uomini (molti già circondati di famiglia) si slanciassero nel vortice della rivoluzione coll'intendimento di sacrificare alla patria l'unico pane della loro sussistenza, è pretendere l'impossibile. Anzi diremo che alla patria stessa non sarebbe permesso di aspirare a tanta abnegazione.

Laonde non è con una pretesa estemporanea, bensì con fondamento di diritto, che essi dimandano puramente e semplicemente il pane perduto. E chi si limita a dimandare soltanto il poco che già possedeva, e che si acquistò esponendo la propria vita, ha titolo egualmente alla soddisfazione della propria coscienza, e all'ammirazione dei cittadini.

Abbiamo detto ch'è anche questione di fame, e purtroppo e così. Molti di questi derelitti, già fatti vecchi, ed acciacciati, versano in istato di assoluta miseria, e non infrequentemente lottano colla fame.

Vigente la dominazione austriaca trovarono un seccorso nell'arsenale, la camarilla dell'Italia riparatrice li scacciò anche di là, sebbene si adattassero ai più bassi servigi pur di trarre i mezzi per vivere. Noi ne vedemmo stendere la mano, e non pochi ne vedemmo ricoverati nella civica casa d'industria, dalla quale, come se fosse stata troppa la magra carità che ricevevano, dopo breve tempo furono allontanati per ragioni di economia.

L'onor. corrispondente passi a Venezia, e noi lo condurremo casa per casa onde acquisti la prova provata che si tratta di persone le quali, per quanto fossero esaltate dalle spinte del patriottismo, non potevano sacrificare l'unico mezzo di sussistenza delle loro famiglie ad una bugiarda ammirazione. E diciamo bugiarda, perchè se fosse stata sincera, ben prima di adesso avrebbero ricevuto ampia riparazione. Essi non chiedono ricompense, dimandano soltanto il pane perduto, il pane di cui urgentemente necessitano, il pane della vecchiaia per loro, le moglie i figli. Ed anzi

più esplicitamente diremo: essi domandano il pane che onoratamente si acquistavano e possedevano, e che la patria, in benemerenda di averla servita, loro pertinacemente diniega. Chi può coscienziosamente combatterci? Chi può sentirsi il coraggio di gittar loro contro l'ultima pietra?

La sorte a cui furono ridotti è un'onta che pesa sulla Nazione, e la Nazione deve purgarsi con una riparazione pronta e piena, se non vuole che la storia registri la sua ingratitudine ed ingiustizia.

E non è sufficiente a questo scopo il progetto di legge ora adottato dalla commissione parlamentare. Una indennità, o, con parole a sensazione ma sempre speciose, una ricompensa nazionale ridotta ai termini di un assegno alla persona (sia pure vitalizio) non soddisfa il debito della nazione, vuoi perchè di elemosina e sta al disotto del diritto, vuoi perchè priva le vedove del beneficio che seco porta il reale trattamento di pensione.

I superstiti delle guerre combattute nel 1848-49 si dividono in due distinte categorie: uomini di carriera, e combattenti di occasione. E quando diciamo uomini di carriera, intendiamo, non soltanto i militari, ma eziandio gli addetti ad altri rami dell'amministrazione dello Stato, che nel 1848-49 si consacrarono al servizio delle armi in difesa della patria, ebbero promozioni, e finirono sul lastrico. Il progetto di legge dell'on. Alvisi fa piena ragione ai primi, contempla i secondi, e comprende tutto intero il separato progetto dell'on. Bertani. Perchè fu ripudiato? Forse per quell'eterna questione di finanza, alla quale si fa fare capolino quando pare e piace, specialmente allora in cui si vuol commettere un'ingiustizia, e si soffoca, o neppure si accenna, quando occorre di favorire? Si vuole o no capirla, che di fronte al diritto la questione delle finanze sparisce? Che, come si rinvennero i denari per le giuste e legittime riparazioni già compiute, e per i nepotismi e favoritismi, così si deve trovarli per la giusta e legittima riparazione a cui hanno diritto i combattenti veneti e romani? Che, anzi, per questi, appunto perchè è molto tarda, la riparazione è più doverosa, e per conseguenza la questione finanziaria neppure avrebbe dovuto essere ricordata?

Il corrispondente romano del *Bacchiglione* esigerebbe dai superstiti veneti e romani un'abnegazione sconfinata, un sacrificio da romanzo. In ogni caso, non gli pare che, anche rendendosi pronta ed intera ragione alle legittime loro dimande, non abbiano sacrificato abbastanza con ventisette anni d'interruzione della carriera, e con lunghi anni di angosciosa aspettazione di quel tozzo di pane che la camarilla e l'intrigo hanno loro fin qui contrastato?

### DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

29 maggio

Vi spedisco il progetto di legge modificato dalla Commissione e riguardante i signori *Giornali ufficiali* (1). Non so se verrà approvato nella seduta d'oggi, ma è molto probabile. In ogni modo non varierà se non nelle parole. La sostanza — e questo è l'importante — rimarrà intatta.

Ecco arrivato il giorno anche per questi signori *giornali ufficiali*. È pur vero che Iddio non paga il sabato! Oggi, per esempio, è lunedì.

(1) Il *Bacchiglione* lo ha già pubblicato.  
(Nota della Direzione)

Vedete un po' come i moderati non possedevano affatto la scienza del governo! Quei signori *giornali ufficiali* nuocevano loro più di quanto potessero giovare perchè offendevano addirittura la coscienza del paese, ma pure non pensarono mai ad abolirli — nello stesso modo che non pensarono mai a presentare un progetto di legge che allargasse anche *limitatissimamente* il suffragio elettorale. Ognuno comprende che se lo avessero saputo fare in tempo ed a luogo, i loro avversari non raccoglierebbero oggi gli allori della moralità e della popolarità.

A proposito della legge sull'allargamento del suffragio elettorale, debbo dirvi che mi rincrebbe moltissimo di aver visto come il ministero abbia creduto di scegliere l'onorevole Correnti quale suo rappresentante per trattare a Parigi la questione delle modificazioni da introdursi nella Convenzione di Basilea.

L'onor. Correnti è stato nominato relatore dalla Commissione reale incaricata di studiare quali riforme siano da introdursi nella legge elettorale. Ebbene, io temo — ed ho le mie ragioni di temere — che la gita a Parigi dell'on. deputato di Milano possa venire allegata come un pretesto per far credere che gli mancò il tempo di presentare la sua relazione. Se egli dicesse di non aver avuto tempo di presentare la sua relazione, la legge non si discuterebbe certo prima delle vacanze d'estate.

Considerate tutto ciò come un mio semplice timore ed attribuitelo — se così volete, — al pessimismo che mi predomina.

L'attitudine ferma e risoluta della Commissione sulla Convenzione di Basilea, ha scosso il ministero il quale si è accorto di non potersi condurre verso la Sinistra come i ministeri moderati si conducevano verso la Destra. Non occorre l'esperienza dei fatti per sapere che nel nostro partito vi sono degli uomini di convinzioni fermissime i quali non transigerebbero su di nessuna questione neppure col Padre Eterno!

Ora le cose stanno in questi termini, che si aspetta di vedere se l'on. Correnti otterrà delle concessioni vantaggiose dalla Società dell'Alta Italia. Il partito è deciso di mantenere in riga il ministero.

Nei governi parlamentari, sono i partiti che devono dettar la legge ai ministeri e non già i ministeri ai partiti, come ci avevano abituati gli egregi ed illustri — se non sempre politicamente onesti — nostri avversari, i signori moderati.

### D A M I L A N O

(Nostra corrisp.)

30 maggio.

Vi ho spedito già una lettera e due telegrammi, molto lunghi, troppo lunghi forse; e capisco che non è vero quel che mi fu assicurato che impostando di notte all'ufficio centrale le lettere partono colla 1<sup>a</sup> corsa, giacchè non l'ho vista pubblicata nel *Bacchiglione* di domenica sera, che ricevetti, e nel quale v'è il cenno bibliografico sull'opuscolo di Algiso, dal quale ricevo l'incarico di ringraziarvi.

Vi confermo quanto vi telegrafai sul bel l'effetto dell'ingresso del Carroccio nell'Arena; ciò però non vuol dire che il Carroccio fosse ben raffigurato, v'era un arcivescovo in luogo di un frate, mancava la campana, ed altre

inesattezze storiche, poi i cavalieri che lo seguivano erano davvero pochini, e il popolo coll'ulivo in mano che seguiva i piccoli pelotoni della Lega bastò ad esilarare il pubblico, non però a frenare i suoi fischi. Il sindaco al banchetto pubblico qui con molta buona grazia e disinvolture disse che siamo in tempi di economie. Io ho fatto, disse, l'economia, e voi ci avete messo la simpatia. Ma ciò non lo giustifica di aver lasciato falsare la storia e di aver rappresentato meschinamente l'Arca Santa dei nostri avi. Del resto poi io sono ben lungi dal condividere le geremiadi della *Perseveranza*, la quale, poveretta, ha fatto tanto perché non avesse luogo questa Commemorazione, che non potè poi trattenersi dall'approfittare dell'occasione di qualche punto del programma mal riuscito per dar addosso a tutto, ma specialmente agli uomini di buona volontà che hanno diretto le feste.

Io non ho potuto assistere al ricevimento delle Rappresentanze alla Stazione e alla dispensa dei premi, del tiro a segno all'Arena, perché ero allora indisposto, ma posso però dire al cronista della *Perseveranza* che ho veduto tanto qui che a Legnano delle faccie abbronzite, delle fronti calve e canute, degli uomini insomma che avevano il petto ricco di medaglie delle patrie battaglie, sui cui volti traspariva una contentezza, una gaiezza giovanile insolita che metteva piacere al solo vederli.

Egli è che appunto queste feste ebbero un carattere marcato di popolare e di spontaneo, che senza raggiungere il disordine non permetteva però che si dicesse: qui regna l'ordine e la monotomia di una festa ufficiale.

La illuminazione della Piazza del Duomo riuscì completamente, io la vidi dal basso e dall'alto, e dappertutto mi fece ottimo effetto. Ponendosi di fronte alla facciata del Duomo, e mirando a destra la galleria illuminata, e a sinistra, la illuminazione della parte centrale della Piazza, fatta ad archi con sovrapposte stelle, il tutto a gaz, vi assicuro che l'effetto era sorprendente.

Nelle prime ore della sera poi la Piazza era completamente fitta di popolo, e la luce degli archi fiammeggianti ripercotendosi a ondate sui visi, vista dall'alto faceva un affetto che avrebbe fornito all'Alighieri chi sa quante belle immagini pel suo Paradiso!

Il concerto però, non esito a dirlo, non è riuscito completamente: la Piazza del Duomo di Milano non è armonica né come quella di S. Marco, né come quella di S. Croce: la sera del 15 maggio 1865 a Firenze nell'occasione del Centenario di Dante non si rinnoverà tanto facilmente — La musica però parmi fosse ben scelta.

Vi ho spedito ieri sera il discorso — in gran parte *pronunziato*, con molta enfasi del pr. Maineri, sulla Piazza di Legnano allo scoprimento della lapide commemorativa, nel quale troverete qualche pagina riuscitagli molto felicemente, una di quelle pagine che scolpiscono, come sa far così bene l'illustre Guerzoni, ora vostro.

La descrizione della battaglia di Legnano fatta pittorescamente, come già vi telegrafai, dal rappresentante di Cremona piacque pure, assieme alla *ammenda* ch'egli ha fatto pei suoi antenati.

Parlarono molto calorosamente di concordia fraterna al banchetto di Milano il rappresentante di Pavia e al banchetto di Legnano quello di Crema, della *piccola Crema*, come disse quel buon vecchietto dalla faccia raggianti della gioia più pura.

Allo scoprimento poi del monumento, che fu eretto presso alla Stazione, e che mi piacque assai, parlò primo il sen. Ferrari come può farlo soltanto un uomo che possiede come lui la chiave della nostra storia medievale; fu felice, esatto, efficace nel parlare dei papi, e fu felicissimo quando dopo aver descritto il rigoglio della vita libera dei comuni sviluppatasi dopo Legnano, che fu principio dello sviluppo delle arti e, delle scienze, dello incivilimento in somma, disse che Federico Barbarossa dopo Legnano mutato assai da quel di prima (come scrisse anche l'Emiliani Giudici) *trasportò e sviluppò la Lega Lombarda a Costanza*. Dopo di lui parlò il vostro Pacchierotti, con calma, ma in pari tempo con virile energia, e riscosse fragorosi applausi quando disse alla gioventù: Accanto al 1° articolo dello statuto scrivete: la Religione degli italiani è l'amor di patria, sue feste gli anni-

versarii dei fatti più memorandi di nostra storia, suoi templi, i nostri monumenti, suoi ceri, le nostre carabine — e quando con sentite ed affettuose parole raccomandò l'unione e la concordia di tutti i partiti.

Il banchetto di Legnano fu rallegrato da molte bande che si succedevano *con voce assidua*, e fu allegro, gioviale.

Dopo il banchetto i soliti brindisi, ma più che brindisi discorsi e discorsoni, a segno che uno dalla voce stentorea si alzò onde stigmatizzare i discorsi scritti che si venivano a leggere, mentre i loro autori, secondo lui, dovevano contentarsi di stamparli. Un altro volle ribellarsi alla iscrizione per turno degli oratori, ma tutto ciò esilarò gli astanti, senza che in alcuno entrasse un'ombra di malvolere o di dispetto. Cairoli non ha potuto rimanere in Legnano dopo l'inaugurazione del monumento, avendo dovuto ritornare a Milano per ordine del suo medico, il Ripari; ma parlò per lui calde parole il Maineri.

Nel dopopranzo e alla sera il borgo di Legnano presentava un vago aspetto, e le sue vie strette erano piene zeppe di gente specialmente venuta dai circostanti paesi, gente vivace ed allegra, e le bande musicali, contribuivano a rallegrare la festa. La serata insomma si chiuse allegramente in Legnano e in Milano, ed un tedesco che mi trovai dappresso nel ritorno, al certo degno compatriotta di Gregorovius, anziché discendente di Federigo, potrà riferire ai suoi che in Italia si sa onorare le gesta degli avi pel ricupero della Libertà, senza offendere alcuno, e che la fraternità di tutti i popoli liberi nel lavoro e nella virile operosità fu proclamata dai migliori oratori in Milano e a Legnano, e da una bellissima epigrafe degli operai di Brescia che suona così:

I Bresciani operai  
tra le feste a Legnano di tutta Italia  
il dì XXIX maggio MDCCCLXXVI  
ricordano con orgoglio il valore de' padri  
e invitano i propri fratelli  
a mandare un saluto agli operai tedeschi  
augurando che più non vivano  
le memorie di Arminio e Federico  
se non per insegnare  
che l'ingiustizia da tutti si paga col sangue  
e la vera grandezza delle nazioni  
è il frutto  
della pace e del lavoro.  
E questo fia suggel che ogn' uomo sganni.

## Corriere del Veneto

Da Bassano

27 maggio (ritard.).

Anche la democrazia di Bassano a mezzo della Società operaia di mutuo soccorso espresse il giorno 23 corr. le sue simpatie per l'allargamento del suffragio elettorale, votando concorde un ordine del giorno, col quale, ripetendo un voto già altre volte espresso, invitava il suo onorario presidente Benedetto Cairoli ad insistere coraggiosamente presso la Camera ed il Ministero per la sollecita attuazione in Italia del suffragio universale.

L'assemblea delegava quindi alla sua Presidenza l'incarico di pregare lo stesso onorevole deputato a voler esprimere al Ministero attuale le simpatie della Società; e nel tempo stesso, essendo lusingata da fondata speranza di ricevere fra breve la cara visita del Cairoli, espresse alla stessa Presidenza il desiderio che al medesimo venga fatta solenne accoglienza.

Passando ad altro mi è grato potervi scrivere che quest'anno furono assai soddisfacenti i risultamenti dell'Amministrazione comunale giacché il conto morale testè discusso dal Consiglio presenta un bilancio con un residuo attivo di oltre 20,000 lire.

È verissimo che non si tratta d'una grossa somma ma considerate le condizioni finanziarie del nostro Comune, possiamo restare soddisfatti; e ciò anzi ci fa nuovamente applaudire alla scelta felicissima fatta dal Governo nella nomina del nostro Sindaco, giacché questi risultamenti sono dovuti allo zelo solerte ed alla disinteressata attività del signor Agostinelli, di cui non ho mai discoste le eminenti capacità amministrative.

La nostra Società filarmonica, di cui tenni parola in altre mie corrispondenze, funziona egregiamente, ed il cospicuo numero dei giovani alunni e la incontrastata maestria degli

insegnanti sono caparra di ottimi successi; i quali si potranno ottenere tanto più facilmente e più brillanti se la Direzione saprà resistere alle pressioni di coloro che vorrebbero minacciare il buon ordinamento dell'orchestra e della banda che vanno formandosi all'introduzione di elementi vecchi, interessati ed indisciplinati; alla cui ammissione nelle scuole sociali evidentemente si oppone lo Statuto, che consacra le cure della Società ai giovani e nuovi elementi.

Novità non ne abbiamo altre; giacché credo non valga la pena di raccogliere una sommessa diceria che tenderebbe a lentamente diffondere tra i cittadini, della prossima ricostituzione cioè della nostra Società democratica progressista, che altra volta aveva vita rigogliosa e conteneva eccellenti elementi.

L'idea sarebbe eccellente, e desidero che le poche e incerte voci che tentarono diffonderla possano almeno sollevare una più ampia discussione sull'opportunità di questa ricostituzione, a cui se si desse mano con serietà e concordia si potrebbe far risorgere in questa città, dove tutt'ora è tanto potente l'oscurantismo, un gagliardo baluardo di opinioni liberali M.

**Venezia.** — La Questura ha operato cinque arresti, in relazione al furto di caffè perpetrato a danno della Ditta Vivante.

— Domani sarà pronunciato il verdetto nella causa di Chioggia.

**Verona.** — Leggiamo nell'*Arena*:

Ieri, alle ore 2 pom., fuori di Porta Catena venne estratto dall'Adige un cadavere che fu riconosciuto per quello di certo Allegri Adamo, d'anni 64, oste di Ceraino. È suicidio, accidente fortuito o delitto? Finora è mistero.

— A Malcesine il terremoto non cessa. Ecco ciò che telegrafano all'*Arena*:

«La Commissione nominata dal Prefetto per fare studi sui fenomeni sismici del Baldo non s'è peranco fatta viva.

Invece ora che scrivo vi fu una fortissima scossa di terremoto che mise lo spavento in tutti questi terrezani.»

**Udine.** — Scrive il *Giornale*: La sezione Udinese del Giuri drammatico si è convocata ieri (29) e si riconvoca questa sera e le sere successive per la lettura di parecchie produzioni (crediamo otto) che le vennero presentate.

**Treviso.** — Le notizie dei bachi nella provincia di Treviso continuano ad essere, come sempre, soddisfacenti. La campagna è assai migliorata con questi pochi giorni di sole.

**Vicenza.** — Il 30 corr. è uscito, con approvazione ecclesiastica, il *Berico* giornale clericale.

## Cronaca Padovana

I giornali ufficiali sono stati condannati dalla Camera, dopo avere subito la condanna della pubblica opinione.

L'*Arena*, giornale devoto alla nuova Opposizione, e quindi non sospetto, consacra a questo fatto un articolo intitolato *Cenno necrologico*, ove si legge questo periodo al quale noi sottoscriviamo pienamente:

«Ai lettori nostri sarà inutile ripetere l'utile morale della cessazione d'un sistema che degrada menti e coscienze e riduce i redattori dei giornali privilegiati a pensare e scrivere sotto la bandiera... del Libro Mastro.»

In quanto all'utile economico, questo era tutto degli appaltatori; la cifra che ricavava il governo era — lo dice il relatore onorevole Fusco — una derisione.

Fra i canoni annui pagati dai sessantotto notiamo questo:

*Giornale di Padova* L. 400!!

E poi a taluno sembra inesplicabile l'opposizione che l'altro giornale cittadino fa alla Sinistra!

I negozianti che hanno bottega in via S. Clemente e più specialmente quelli dal lato della Chiesa, muovono continui e giustissimi lagni per il grave disturbo e danno che risentono dall'interminabile lavoro di riattamento del lastricato della piazzetta. Non parliamo del rumore assordante e fastidiosissimo degli scalpellini i quali lavorano tagliano e scalfiscono le pietre lì sul luogo, invece di far tali lavori a domicilio portando poi di mano in mano le pietre bell'e prepa-

rate. Non parliamo dell'incomodo e del danno prodotto dal lavoro per l'espurgo dell'acquedotto in detta località, espurgo che durò ben due giorni perchè un solo operaio vi lavorava con la flemma beata delle anime giuste, mentre cinque operai si sarebbero sbrigati in due ore. Del resto anche gli scalpellini e stradaiuoli hanno una fiaccona desolante, essi lavorano adagio per non pigliare un riscaldamento di sangue, per modo che il riatto cominciato da circa 15 giorni, durerà se si continua così almeno un mese ancora. Il peggio si è che le schegge che si levano sotto lo scalpello che batte sui macigni, volano liberamente e pigliano spesso la direzione delle botteghe battendo contro i cristalli delle vetrine con grandissimo pericolo di mandarli in frantumi, ciò che per quei poveri negozianti non sarebbe la cosa più piacevole del mondo unitamente agli altri incomodi e danni. E poi, volete sentire? Uno di quei negozianti pregò con buone maniere gli scalpellini ad avere un po' di riguardo per non compromettere la incolumità de' suoi cristalli; e gli fu risposto con insolente sarcasmo: *el sara botega!* mille grazie! ma se ad una risposta si provocante il cittadino si sente salire la mosca al naso, e va sulle furie, e ne succede un alterco, di chi la colpa? Noi preghiamo il municipio a voler far sollecitare l'esecuzione di quel lavoro in una località tanto centrale: preghiamo il sorvegliante dell'ufficio tecnico a vegliare, sorvegliare di più, e a non permettere che gli operai cedano al sonno o al desio del dolce riposo per più ore oltre il convenevole. Non bastano i pochi operai addetti a quel lavoro?... In nome di dio se ne duplichi, se ne triplichi il numero, ma si faccia presto e che la sia finita! Se no Padova passerà in proverbio come la città dei lavori pubblici infiniti ed indefiniti. Un mese per mettere a posto trenta macigni! è cosa da far ridere i macigni sullodati! In un mese a Milano e a Firenze si fabbrica un palazzo, e si demoliscono venti uffici tecnici che sieno della forza del nostro!

La Giunta Municipale presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli, rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 9, 11, 13 e 16 luglio p. v. nella Piazza Vittorio Emanuele.

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa conterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione. Nel giorno di domenica 9 luglio *Corsa dei Sedioli*.

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa, non potrà oltrepassare quello di 12, né essere minore di 9, divisi in tre Batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di L. 800. — Il secondo un premio di L. 500. — Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di martedì 11 luglio *Corsa dei Fantini*. Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, né minore di 9 e verranno ripartiti in tre Batterie. I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di L. 1100 — Il secondo un premio di L. 700 — Il terzo un premio di L. 500 — Il quarto un premio di L. 200.

Nel giorno di giovedì 13 luglio *Corsa dei Sedioli* con cavalli nati ed allevati in Italia.

In questa Corsa possono essere ammessi fino a 16 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie. — Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera:

Il primo un premio di L. 800 — Il secondo un premio di L. 500 — Il terzo un premio di L. 400.

Sono poi disposti due premi, il primo d'una Medaglia d'oro, ed il secondo d'una d'Argento da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che non avendo superata l'età d'anni 6 arri-

verranno alla meta nella Corsa di decisione. Nel giorno di domenica 16 luglio *Corsa delle Bighe*. Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre uguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga la quale giungerà prima alla meta nella Corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno oltre alla bandiera, — la prima un premio di L. 1800 — la seconda un premio di L. 1200 — la terza un premio di L. 800.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo. Dalla Corsa seconda dei Sedioli saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima — I cavalli vincitori d'un premio nella prima corsa dei Sedioli saranno obbligati correre in una sola Batteria nell'intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella seconda dei Sedioli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli — Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore — Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Sarà quindi obbligo tanto dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa. Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pom., quella dei Sedioli alle ore 6.

**Nel negozio Casale a S. Lorenzo** leggonsi dei cartellini che dicono: *la vendita comincia alle ore otto*. — E una notizia preziosa — la porta del negozio è chiusa fino alle ore otto, e non sono aperte che le vetrine per dar luce nell'interno del negozio ove gli agenti mettono ordine ed assetto alle merci spostate dal giorno innanzi; sfidiamo noi un compratore che a porta chiusa vollesse entrare prima delle ore 8!!! Il più semplice sistema per rendere avvertito il pubblico dell'ora in cui comincia la vendita, è quello d'aprire in quell'ora la porta. — Non vi pare?

Quel cartellino urta i nervi! sarebbe lo stesso che appiccicare sopra una porta di casa chiusa, tanto di iscrizione che dicesse: *Chiusa finchè si aprirà!*

**Abbiamo altra volta alzata la voce** contro l'indecenza del locale ove i cittadini stanno aspettando alla stazione della ferrovia l'arrivo dei passeggeri che discendono dai treni. Le stazioni di Stanghella, e di Arqua Polesine hanno un locale d'aspetto più decente e più comodo. Qui chi volesse sedere, deve arrampicarsi sul tavolaccio ove si collocano i bagagli in arrivo da ritirare. Se si vuol lasciare la bruttura schifosissima di quel luogaccio che è vero disdoro alla nostra città, vi si facciano almeno collocare delle panche di legno, o di pietra, magari di ferro tanto perchè un galantuomo che stà lì aspettando spesso lungamente se i treni sono in ritardo, non abbia ad essere condannato al supplizio di starsene duro impalato.

**La compagnia Scalvini**, ha dato ieri a sera l'ultima delle sue rappresentazioni; oggi essa se ne va a trasportare le sue tende a Ferrara, dove, ne siamo certi, troverà, come a Padova, un'accoglienza festosa da parte del pubblico e che il bravo e infaticabile dottor Scalvini sarà ricompensato anche a Ferrara della onra indefessa che egli mette per accontentare il pubblico.

Nel dipartirci da quella simpatica schiera di artisti noi facciamo in modo speciale i nostri auguri e saluti ai bravi signori Tani Gaetano, Zorze Castagnetta, Ristori Navarino, ed alle distinte signore Lambertini, Landi, Soave, Landini, sorelle Masucci, Pettenello, e Pierotti.

Addio a tutti, buona fortuna, e a rivederci presto.

## UN PO' DI TUTTO

**L'Esposizione Universale di Fila-**  
**delfia del 1876 illustrata**, è la neces-  
saria continuazione delle altre due, edite dal  
Stabilimento Sonzogno, in occasione delle

precedenti esposizioni di Parigi e di Vienna, le quali ebbero veramente un successo straordinario, superiore a tutte le previsioni. Ma la presente ha un interesse affatto speciale, che la rende superiore alle passate, perchè sarà la rivelazione di un mondo quasi sconosciuto, dove la natura che si manifesta in forme gigantesche, par che ecciti l'uomo ad emulare le sue potenti creazioni.

Questa pubblicazione conterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, da 8 pagine cadauna: 4 di testo e 4 di disegni. La sezione Italiana dell'esposizione sarà trattata con particolar cura; la parte descrittiva è affidata a speciali corrispondenti, la parte illustrativa a egregi artisti i quali forniranno disegni originali, specialmente per ciò che riflette la nostra Italia. Le più importanti macchine, le più insegnate opere d'arte, gli oggetti più notevoli dell'industria e dell'ingegno verranno riprodotti colla massima fedeltà, approfittando del valido aiuto della fotografia e dei migliori disegni che compariranno nelle edizioni che verranno fatte all'estero allo stesso scopo. Non sarà soltanto un lavoro di circostanza, destinato a soddisfare la curiosità dei lettori, ma un'opera splendida sotto ogni rapporto che in ogni futuro tempo gioverà ai cultori delle scienze, delle arti e dell'industria.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Seduta di ieri)*

Si procede allo scrutinio segreto sopra tre progetti già discussi nella seduta precedente.

Viene annunciata una interrogazione di *Rasponi Gioachino* intorno agli avvenimenti di Costantinopoli. Egli domanda quali notizie sieno pervenute al governo e quale carattere abbia il rivolgimento compiutosi, e domanda inoltre se le nostre forze in quei mari sieno sufficienti a proteggere i molti interessi che vi hanno i nostri concittadini.

Il *ministro degli esteri* comunica quelle brevi notizie che gli sono pervenute intorno al detto rivolgimento, dalle quali non è ancora possibile argomentare il carattere del medesimo e conoscere le influenze che possono essere prevalse.

Dice però essergli stato notificato che le popolazioni accolsero con entusiasmo il cambiamento succeduto, e non essere seguita alcuna rimostranza o turbolenza. Assicura l'interrogante che il governo non tardò a dare ordine ai comandanti le nostre forze navali in quei luoghi di tutelare e difendere ogni interesse di cittadini italiani, e di tutti coloro che sono protetti dalla nostra bandiera, da ogni possibile pericolo o danno.

Prendesi in considerazione una proposta di *Bartolucci e Giliucci* diretta a trasferire a Fermo il capo-luogo della provincia d'Ascoli-Piceno, contro la quale proposta ragiona *Dedominicis e Nicotera* fa speciali riserve.

Vengono annunciate quindi una interrogazione di *Giudici* intorno al ritardo di congiunzione del tronco della ferrovia fra Como e Chiasso e sulle condizioni della Società del Gottardo; una interpellanza di *Bertani* e di *Podestà* parimente intorno alle condizioni della società del Gottardo e sui provvedimenti che il governo intende di prendere a tutela degli interessi italiani; una interrogazione di *Ruspoli Augusto* circa l'intenzione che ha il ministero riguardo al miglioramento delle condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Dopo breve discussione e con lievi modificazioni si approva il progetto diretto a riformare la legge esistente per la tassa sui contratti di borsa. Si annunzia che i tre progetti discussi ieri furono approvati.

## Recentissime

Il prof. Carrara è arrivato a Roma per cooperare alla riforma del Codice penale. Gli fu fatta dagli avvocati della curia romana una splendida dimostrazione.

Veniamo assicurati che le trattative di Parigi hanno abortito. Rothschild e Correnti non avrebbero potuto accordarsi, e la convenzione di Basilea sarebbe irrimediabilmente condannata. *(Capitale).*

Il clamoroso avvenimento della detronizzazione del Sultano e della proclamazione del suo successore fu ieri stesso dagli agenti di-

plomatici dell'Impero Ottomano partecipati ai consoli generali di Turchia col seguente dispaccio che riproduciamo testualmente:

*Aux Consolè généraux de Turquie*

« Son altesse le grand Vesir m'annonce par un telegramme de ce jour, qu'a la suite du « voeu unanime de toute la population Abdul « Azis Khan a été dethroné aujourd'hui, et « que sa majesté Sultan Murad, héritier pré- « somptif du trône impérial, a été proclamé « empereur de la Turquie »

Questo dispaccio pervenne al Console Generale della Turchia in Venezia dopo le ore 6 pom.

Persona giunta stamane (30) direttamente dall'Inghilterra, ci riferisce che negli arsenali di là si lavora da una settimana con una attività non vista da molto tempo. Ingenti quantità di munizioni d'ogni specie vengono imbarcate e spedite a Gibilterra e a Malta; tutto quanto concerne il raddobbo e l'armamento della flotta, si eseguisce con una celerità e precisione ammirabile, in guisa che si può prevedere che il governo inglese non è punto tranquillo e fidente sulla situazione attuale, ed intende essere pronto per ogni imprevedibile eventualità. *(Bersagliere)*

Al momento di andare in macchina, siamo assicurati correr voce che la detronizzazione del Sultano non sia stata scompagnata da eccessi e violenze molto serie e che, fra le altre cose, siasi appiccato il fuoco a parte della città di Costantinopoli.

Il movimento, del resto, di cui fu vittima il sultano, è tanto più serio in quanto fu opera del vecchio e fanatico partito mussulmano, pronto e risoluto alla guerra e alla distruzione.

Al pari probabilmente delle altre potenze, crediamo sapere che il nostro Governo ha date le più energiche e pronte disposizioni possibili, e che nulla trascura per tutelare gli interessi e l'onore della nazione. *(Bers.)*

*Nuovo, 30.* — Ballottaggio fra Piris-Siotto con voti 285, e Siotto-Elias con voti 255.

## Ultima ora

*Roma, 31 maggio.* — Il generale Garibaldi è partito oggi per Caprera. Lo accompagnano moltissimi amici.

Oggi la commissione dei veterani del 1848-1849 conferirà nuovamente col presidente del consiglio dei ministri, onor. Depretis.

Si afferma che la Camera discuterà domani il progetto di legge, concordato fra la commissione e il ministero e concernente i punti franchi. *(Tempo)*

*Parigi, 31.* — La notizia della detronizzazione del Sultano ha prodotto una favorevolissima impressione. La Borsa è in gran rialzo. Si dice che Abdul-Azis siasi rifugiato sopra una nave inglese.

Si parla di modificazioni al *Memorandum* di Berlino e di un congresso generale europeo. *Perier* si trova agli estremi. *(Secolo)*

## Telegrammi

*(Agenzia Stefani)*

*PARIGI, 30.* — Dicesi che il Governo provvisorio di Costantinopoli abbia preso possesso del tesoro particolare di Abdulaziz.

*LONDRA, 30.* — Camera dei Comuni. — *Bourke* rispondendo a *Mure*, dice essere inopportuno di pubblicare la corrispondenza sulla questione orientale. Conferma che il Sultano fu deposto, e proclamato *Murad*; non ricevette altri dettagli.

*QUEBEC, 30.* — Un incendio distrusse 50 case.

*LISBONA, 30.* — Il Re pranzò all'ambasciata francese.

*PEST, 31.* — La notizia data da parecchi giornanti di Vienna che Abdul-Aziz sia stato strangolato dai *Softas* è falsa. Un dispaccio recente da Costantinopoli dice che Abdul-Aziz è vivo. I patriarchi cristiani resero omaggio al nuovo Sultano.

*COLONIA, 31.* — La *Gazzetta di Colonia* ha un telegramma da Parigi che dice: Il gran visir *Mehemed* coa *Midhat* erano alla testa del movimento. Il Sultano detronizzato è sor-

vagliato nel palazzo. Il nuovo Sultano approvò i tre progetti seguenti: istituzione d'una Assemblea permanente di notabili, soppressione dei serragli e riduzione della lista civile a 5 milioni di piastre.

*LONDRA, 31.* — I principali giornali giudicano l'avvenimento di Costantinopoli favorevolmente, ma con riserva e senza speranze esagerate, e, mentre constano che i *Softas* agirono abilmente, domandano se le intenzioni sieno, conformi al programma e se potranno eseguirlo. Scorgono nella rivoluzione un fatto favorevole allo scioglimento pacifico delle questioni; dichiarano che le potenze devono aiutare gli sforzi della Turchia.

Il *Times* ha da Parigi 30: Decazes, senza attendere di mettersi in relazione coi rappresentanti delle potenze, inviò immediatamente le sue istruzioni a Bourgoing facendoli osservare che il nuovo Sultano è libero da ogni impegno e che l'armistizio non sarebbe contrario alla sua dignità, invitando quindi Bourgoing ad insistere presso il Sultano perchè accordi spontaneamente le riforme agli insorti senza aspettare la pressione collettiva delle potenze. Decazes indica il *maximum* ed il *minimum* delle concessioni. Tutti gli amici della pace della Turchia devono applaudire a queste istruzioni. Si spera che l'Europa terrà lo stesso linguaggio.

Il *Times* ha da Berlino: *Plamenac*, ministro della guerra del Montenegro, visitò *Rodic* a Ragusa per informare l'Austria dell'alleanza offensiva e difensiva conclusa fra la Serbia, il Montenegro, la Rumania e la Grecia. Soggiunse che la Tessaglia e Candia sono pronte ad unirsi al movimento. Crede che il nuovo sultano resisterà ai consigli della Russia. Regna qui qualche inquietudine riguardo alla futura condotta della Russia.

*COSTANTINOPOLI, 29.* — L'opinione pubblica è informata pienamente dei tumulti nella sottoprefettura (?) di Filippopoli (Bulgaria). Delle disposizioni energiche condussero a risultati decisivi. Il movimento è completamente represso e il generalissimo *Ekrem* telegrafò alla Porta che le operazioni militari sono terminate. I villaggi degli insorti si sottomettono ed i capi degli insorti fatti prigionieri furono consegnati alle autorità civili per essere giudicati.

*PARIGI, 31.* — *Nigra* presentò oggi al maresciallo la lettera di richiamo, partirà lunedì per Pietroburgo passando per Ems dove sono ora lo *Czar* e *Mortshakoff*.

*QUEBEC, 31.* — L'incendio è finito oggi; mille case furono distrutte.

*BERLINO, 31.* — L'Imperatore nominò a Presidente del Consiglio della cancelleria *Hoffman*.

*SPIRA, 31.* — Il vescovo *Saneberg* è morto.

*BERLINO, 31.* — Il *Monitore* dice che fu aggiornata in seguito al cangiamento del Sultano la comunicazione comune e conforme che dovevasi rimettere il 30 maggio sulla base della conferenza di Berlino per mezzo dei rappresentanti di Russia, d'Austria, di Francia, d'Italia e di Germania.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## Una cosa interessante

L'annuncio di fortuna di *SAMUEL HECKSCHER* senr. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che pregiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

## SI AVVISA

che è stata riaperta l'osteria sita in Via del Pero cantonata Zangrossi con vini squisiti ai prezzi seguenti:

Nero da esporto . . . . .	al litro C. 30
id. Limena con fermativa. . . . .	» » 40
id. » » . . . . .	» » 50
Bianco dei Colli Euganei . . . . .	» » 36
id. » » . . . . .	» » 40
Chianti da 3 anni . . . . .	» » L. 1.00
Vermouth. . . . .	» » 1.20

A questi prezzi il conduttore spera di vedersi onorato da questo colto e rispettabile pubblico.

Il Conduttore  
*Ferdinando Rossatto*  
(1265)

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

# COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare INGANNI



Fabbricato con vera foglia DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore GIOVANNI BUTON E COMP. BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi) premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca G. Buton e C. Bologna** portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la firma **G. Buton e C.**, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

Guadagno principale event. 75,000 marchi.

## NUOVO annuncio di fortuna

I guadagni sono garantiti dallo Stato. Prima estrazione il 14 e 15 Giugno.

Invio alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi aranzi dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 7,770,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il progetto, solamente 81,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire:

guadagno event. di 375.000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 4 volte 30,000 e 25,000, 5 volte 20,000, 24 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 6,000, 56 volte 4,000 e 3,000, 206 volte 2,500, 2,400, e 2,000, 415 volte 1,500, e 1,200, 1376 volte 500, 300 e 250, 27463 volte 200, 150, 138, 124 e 120, 13839 volte 94, 75, 67, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai **14 e 15 Giugno a. c.**

ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire italiane in carta.

1, 2 lotto originale solo 4 lire italiane in carta.

1, 1 lotto originale solo 2 lire italiane in carta.

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse di cose) anche nei paesi più lontani con un invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

**Samuel Heckscher senr.**  
BANCHIERE E CAMBISTA — Amburgo.

## Acqua dell'Antica Fonte

DI

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23:— (L. 36:50  
Vetri e cassa . . . » 13:50

50 Bottiglie Acqua . . L. 12:— (L. 19:50  
Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1260.

### In seguito ad una

## NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igienica di Felsina*, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiato.

# GISSHUBLER

presso CARLSBAD

Acque minerali acidule (Sauerbrunn) purissime alcaline.

Queste acque minerali acidule (SAUERBRUNN) sono le più conosciute e senza dubbio le migliori e più saporite fra le acque acidule naturali. Senza parlare dell'importantissimo loro pregio medicinale nelle malattie di gola, nelle acidità dello stomaco, nello spasimo dello stomaco, nel catarro cronico delle vie aeree, nel catarro cronico della vescica, primeggiano queste acque fra tutte le altre simili come semplici bevande, essendo atte a togliere le sete producendo in pari tempo un'aggradevolissima impressione di freschezza, di corroboramento e di rinvigimento, e mostrandosi specialmente di grande efficacia nel levar prontamente lo stordimento dopo soverchi libazioni di Sciampagna. Le stesse acque devono raccomandarsi caldamente come il più puro acido alcalino, particolarmente avuto riguardo all'acqua cattiva potabile che trovasi in quasi tutte le grandi città, la quale genera spesso ed alimenta il colera nonché altre malattie epidemiche.

Queste acque vengono spedite soltanto in bottiglie di vetro.

Opuscoli contenenti più minute informazioni, prezzi correnti ecc. spedisce il proprietario

**ENRICO MATTONI in Carlsbad (Boemia)**

Deposito proprio in Vienna, Tuchlauben 14. Maximilianstrasse 5.

Deposito in Padova presso i signori **Pianeri Mauro e C.**, nonché presso la Farmacia del sig. **Luigi Cornelio.** (1250)

# ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Deposito principale in Padova presso il sig. **CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A.** (1248)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i commi amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r. Bartoli**  
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispapsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**  
Dottor **Giuseppe Felicetti**  
Dottor **Luigi Alfieri**

**Mariano Tofarelli**, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

# ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; né impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore **A. Grassi** — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Gali profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed **A. Bedon** via S. Lorenzo N. 1090.

# EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun altro nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università